



sivamente le misure adottate nel paese di appartenenza. Nell'ambito delle azioni messe in atto dall'Unione Europea, un documento fondamentale è la *Convenzione Europea del Paesaggio*, che dal 2000 impegna i paesi firmatari a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione urbanistiche e del territorio.

La normativa nazionale di tutela parte trova un caposaldo nell'art. 9 della Costituzione Italiana: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Un testo fondamentale è il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* approvato nel 2004. Per un bene, lo Stato avvia un processo che si conclude con la dichiarazione di interesse culturale, e quindi con l'imposizione di un "vincolo" per proteggere quel bene. Determinante il ruolo delle Soprintendenze, organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: a queste compete la valutazione di un bene ai fini della dichiarazione di interesse culturale e compete anche l'autorizzazione o meno degli interventi. Fra le associazioni finalizzate alla salvaguardia dei beni culturali, è importante Italia Nostra; per le ville storiche, è operante l'Istituto Regionale Ville Venete.

Nel caso di Villa Emo è giunta fino a noi una preziosa villa palladiana, con

il corpo centrale decorato da un ciclo di affreschi di Battista Zelotti<sup>16</sup>. La villa è ancora immersa nei vasti spazi verdi e nel silenzio.

Ritorna l'interrogativo iniziale: si può pensare – considerando le proposte di cambio di destinazione che effettivamente si presentano e si presenteranno – di usare il patrimonio della storia delle arti per rendere più attrattenti delle merci in vendita, o per rispondere alle esigenze del turismo? Si possono tollerare modificazioni strutturali irreversibili, alterazioni della situazione visiva, acustica, ambientale dell'insieme?

Una risposta definitiva non c'è. Certo sarà difficile evitare, in alcuni casi, un uso diverso da quello originario: è importante che sia un uso compatibile. È auspicabile che gli organismi preposti alla tutela, da un lato siano consapevoli dei tempi che cambiano, dall'altro sappiano mantenersi fermi sui principi. E se non sempre è chiaro quali siano i principi irrinunciabili, e anzi diventa necessario cercare, di volta in volta, un equilibrio fra vincolo rigido e molteplici aperture possibili, non resta che affidarsi alla sensibilità e alla cultura di chi è chiamato a decidere.

Senza cultura non c'è consapevolezza del bene comune, non c'è senso di responsabilità, con c'è rispetto della storia, non c'è capacità di costruire il futuro.

#### Note

<sup>1</sup> In veneziano "Fontego".

<sup>2</sup> I criteri verranno illustrati nel libro di Francesco Dal Co, Rem Koolhaas, Elisabetta Molteni *Il Fondaco dei Tedeschi a Venezia*, Electa Architettura, Milano 2016.

<sup>3</sup> L'intervento di Salvatore Settis viene pubblicato il 13 febbraio su *La Repubblica*.

<sup>4</sup> *Fontego dei tedeschi, la procura di Venezia apre un'inchiesta*, di Alberto Zorzi, Gloria Bertasi, *Corriere del Veneto*, 21 febbraio 2012.

<sup>5</sup> Luca Tamini, *Il riuso dei grandi contenitori dismessi in centro storico: il Fondaco dei Tedeschi di Venezia, Trasporti & Cultura* 51, maggio-agosto 2018. L'autore osserva che, nell'iter di attuazione, sono state introdotte alcune semplificazioni e premialità urbanistiche e autorizzative previste da una legge regionale; inoltre sono state adottate nuove declinazioni del concetto di uso pubblico dei grandi contenitori urbani, utili per una riflessione sul riuso dei grandi volumi dismessi anche in altri contesti. Per la trasformazione dell'edificio: *Venezia, OMA. Il restauro e il riuso di un monumento veneziano*, op.cit.

<sup>6</sup> Uno studio accurato dell'edificio e dei suoi apparati decorativi è stato compiuto in occasione del lavoro di restauro e illustrato nel volume *Venezia. Cinema Teatro Italia*, a cura di Alberto Torsello, Marsilio, Venezia 2017.

<sup>7</sup> Le pitture vennero eseguite da artisti locali: Alessandro Pomi, Umberto Martina, Guido Marussig e Gorgon Tanozzi

<sup>8</sup> *Venezia. Cinema Teatro Italia*, op.cit.

<sup>9</sup> Il dettaglio in *Venezia. Cinema Teatro Italia*, op.cit.

<sup>10</sup> <https://www.despar.it/it/press-area/463/aperto-a-veneziasupermercato-piu-bello-d-italia>.

<sup>11</sup> L'Unesco ha inserito nel 1994 gli edifici del centro storico di Vicenza progettati da

Andrea Palladio nella lista dei beni patrimonio mondiale dell'umanità; nel 1996 l'Unesco ha ampliato la tutela a tutte le ville venete costruite dal Palladio nelle province di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia e Treviso. Sito ufficiale della villa: [www.villaemo.org](http://www.villaemo.org)

<sup>12</sup> *L'ipermercato nella villa di Palladio scatenata la guerra fra ambientalisti* di Emanuela Minucci, *La Stampa*, 4.2.2019

<sup>13</sup> Comunicato stampa del Presidente del Consiglio regionale del Veneto di Italia Nostra, 3 febbraio 2019.

<sup>14</sup> *Ville venete, meglio alberghi che in degrado*, di Roberta Brunetti, *Il Gazzettino*, 28.2.2009.

<sup>15</sup> Gian Antonio Stella, *L'assedio alle ville venete. I gioielli sotto il cemento*, *Corriere della Sera*, 30 dicembre 2012.

<sup>16</sup> Battista Zelotti (1526-1578), già collaboratore del Veronese, dipinge il ciclo pittorico di Villa Emo nel 1565.